

# Indice

<i>Prefazione</i>	7
di <i>Francesco Milito</i>	
<i>Capitolo primo</i>	
<b>L'approccio inclusivo come risposta alla complessità delle classi</b>	13
di <i>Francesco Belsito</i>	
1. Scuola e bisogni formativi: una sfida crescente	13
2. L'ICF e la prospettiva bio-psico-sociale	27
3. La costruzione degli ambienti di apprendimento	44
<i>Capitolo secondo</i>	
<b>La progettazione in chiave inclusiva: nuovi scenari pedagogico-didattici</b>	61
di <i>Emiliana Lisanti</i>	
1. Profilo di funzionamento e Piano Educativo Individualizzato	61
2. Il Piano dell'inclusione e il Progetto individuale	78
3. La valutazione e gli strumenti di verifica: cosa cambia?	95
<i>Capitolo terzo</i>	
<b>Le risorse per l'inclusione</b>	115
di <i>Emiliana Lisanti</i>	
1. Il Gruppo di Lavoro Operativo: compiti e funzioni	115
2. Osservare per includere: il ruolo dei fattori contestuali	119
3. Strategie metodologiche per un gruppo allievi autenticamente inclusivo	128
<i>Capitolo quarto</i>	
<b>Le sinergie dell'inclusione e l'intervento in rete</b>	155
di <i>Francesco Belsito</i>	
1. Alleanze educative e collaborazioni territoriali	155
2. Il ruolo della famiglia	173
3. Il ruolo dell'associazionismo	184

<i>Capitolo quinto</i>	
<b>Dalla teoria alla pratica</b>	191
di <i>Francesco Belsito e Emiliana Lisanti</i>	
1. Come redigere il nuovo PEI: analisi delle sezioni che lo compongono	191
2. Esempi esplicativi del nuovo PEI a base ICF riferiti ai diversi gradi scolastici dall'infanzia alla secondaria di II grado	224
<i>Bibliografia</i>	311

# Prefazione

di *Francesco Milito*

Favorire lo sviluppo della cultura dell'inclusione è ritenuto obiettivo prioritario per garantire a ogni alunno il successo formativo anche in presenza di disabilità o di altre forme di bisogni educativi speciali. Tale cultura non può che scaturire dalla conoscenza delle ragioni di fondo, anche di natura storica, politico-istituzionale, pedagogica e giuridica, da cui ha tratto origine la situazione odierna, senza omettere quanto incide per il nostro Paese la sua collocazione geopolitica, caratterizzata da rapporti di interdipendenza con istituzioni e organizzazioni sovranazionali e internazionali.

Da qui promanano le riflessioni presenti nell'opera configurabili come base essenziale per attribuire attendibilità a ogni azione innovativa promossa in riferimento ad ambiti strategici di intervento e di sviluppo della qualità dell'insegnamento/apprendimento per la realizzazione di progetti educativi commisurati alle caratteristiche cognitive e comportamentali degli alunni con peculiari esigenze formative.

Il focus dell'opera è riscontrabile nel complesso sistema che ruota intorno al nuovo modello di Piano Educativo Individualizzato e a tutti quegli strumenti progettuali di recente conio, come il Profilo di Funzionamento, il Progetto Individuale e il Piano per l'Inclusione.

Si tratta di un banco di prova che chiama in causa il protagonismo dell'intera comunità scolastica intesa come educante sollecitata a promuovere la progettazione sinergica degli interventi e la ricerca di convergenze e di intese da parte di tutti gli altri attori tra cui, la famiglia, l'Ente comunale, l'Asl e ogni altra realtà presente sul territorio interessata alla realizzazione di un servizio formativo di qualità che abbia come epicentro il successo di tutti gli alunni, nessuno escluso.

L'ottica da cui si muove è quella della valorizzazione delle esperienze progressivamente sviluppate da tempo in modo esemplare nel nostro Paese e apprezzate a livello internazionale ancor prima rispetto all'emanazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone disabili datata 2006.

Da qui la presa d'atto degli sviluppi che i principi insiti nella Costituzione, con affinamenti e adeguamenti progressivi, continuano a generare attraverso tap-

pe memorabili come quella segnata dal Documento Falcucci del 1975, confermando il primato della così detta via italiana all'inclusione.

Questo è il motivo per il quale gli Autori hanno inteso ripercorrere, se pur succintamente, il filo rosso che lega armonicamente ai valori democratici e repubblicani il sorgere, il trasformarsi e il concretizzarsi degli strumenti progettuali in vigore sin dal 1992, data fatidica della famosa Legge delega n. 104 a cui si richiamano quelli attuali, ponendo alla scuola la sfida di un impegno sperimentale necessario per confermarne e validarne l'ipotesi applicativa al fine di pervenire alla validazione attraverso la constatazione della loro efficacia.

La molla ideale, ispiratrice del testo, viene tradotta nel porre l'accento sull'importanza di continuare a difendere e a rafforzare sul piano concretamente operativo, offrendone testimonianza, i principi su cui si fonda la nostra cultura inclusiva. Su tale versante grande rilevanza assume la funzione docente nella sua caleidoscopica configurazione. La chiave di volta viene individuata nella corresponsabilità educativa che comporta una duplice prospettiva: da un lato quella che considera l'imprescindibilità della presa in carico dell'alunno disabile da parte dell'intero team docenti e dal consiglio di intersezione, interclasse e di classe, a seconda che ci si trovi nella scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I e di II grado; dall'altro lato, una calzante interpretazione, seppur non inedita, della funzione dell'insegnante specializzato per le attività di sostegno agli alunni disabili, configurato, come risorsa professionale e umana di pregio, in grado di incidere favorevolmente sull'intero ambiente di apprendimento.

Appare evidente come un tale scenario determini implicazioni rilevanti tanto per gli insegnanti curricolari quanto per quelli specializzati sul sostegno, ormai meno isolati nell'affrontare le problematiche inclusive, attraverso il potenziamento della dimensione progettuale nell'ottica della collegialità, della cooperazione e della corresponsabilità.

I riflessi implicati dal cosiddetto contesto esterno certamente non mancano: è presa in debita considerazione, la complessità sociale e politico-istituzionale intesa come fonte di stimolazioni feconde per l'arricchimento della mission educativa attraverso una più approfondita presa di coscienza del ruolo, per certi aspetti inedito, che l'insegnante tout court è chiamato a svolgere alla luce delle trasformazioni dei nostri contesti sociali e del relativo riposizionamento che i sistemi di istruzione, anche a livello internazionale, sono stati chiamati ad assumere.

La radicalità dell'attuale crisi epocale impone un'attenta riflessione sulle condizioni di emergenza e fragilità, nonché di attribuire valore autentico a dimensioni quali cura, legame, affettività, cittadinanza. L'assetto planetario, nell'ambito del quale ci si trova immersi senza differenziazioni di latitudini letto anche in

chiave geopolitica, sociologica e antropologica, induce a ridisegnare i mondi dell'educazione del terzo millennio, mentre la riflessione pedagogica si spinge sul doppio crinale della ineludibilità di prendere in esame i bisogni emergenti e di trasformarli in sfide e prospettive per una didattica da irrobustire attraverso l'uso competente delle tecnologie innovative.

Non di meno gli stessi scenari della complessità richiamano l'urgenza di sviluppare la dimensione di una professionalità docente articolata e multiforme, in cui si interconnettano diverse variabili. La sua concretizzazione rappresenta il passaggio obbligato per consegnare credibilità alla scuola onde poterla legittimare nel suo ruolo di istituzione educativa dell'intera collettività.

In tale ottica ruolo determinante è quello del docente dotato di un ampio ventaglio di competenze che gli consentano di valutare, secondo scienza e coscienza gli effetti delle strategie metodologiche messe in campo e di individuare e adottare, con il prezioso sostegno delle sue capacità comunicative, emotive, sociali e prosociali, le azioni ritenute maggiormente rispondenti alle esigenze formative degli allievi affinché questi raggiungano i risultati attesi.

Emerge in ogni caso che, data la complessità dei gruppi classe, suddivisi come da tradizione normativa consolidata nel nostro Paese, per fasce di età ci si trova di fronte alla difficoltà di poter garantire livelli compatibili di successo ad allievi con profili di funzionamento marcatamente compromessi.

Un fattivo contributo, può concretizzarsi a condizione che il contesto scolastico di riferimento risulti aperto allo scambio e alla partecipazione democratica, in cui sia possibile innestare percorsi didattici attenti alle peculiarità individuali estrinsecate all'interno di un tessuto sociale caratterizzato, tra l'altro, da culture, atteggiamenti, stili di vita, abitudini e costumi, orientamenti religiosi e valoriali diversi.

L'opera non poteva prescindere, allora, da un'attenta analisi degli aspetti tipici di un contesto complesso, che travalica i confini nazionali, in cui la scuola è chiamata a operare. Il richiamo a una formazione fondata sui principi dell'educazione multiculturale suffraga la volontà di porre in essere interventi caratterizzati dall'adozione delle migliori strategie e tecniche inclusive funzionali a soddisfare i bisogni educativi di tutti gli alunni, la cui fondamentale connotazione è quella della diversità.

Si tratta di fattori riguardanti lo scenario complessivo in cui si estrinseca l'eterogeneità dei processi formativi analizzati attraverso una rassegna, puntuale ed esplicitiva, degli strumenti sperimentali attinti, in virtù della loro acclarata validità, dalla letteratura più originale riguardante i campi della pedagogia speciale e della pedagogia sperimentale.

Essi trovano il loro punto di convergenza nella configurazione del nuovo PEI, il cui modello bio-psico –sociale viene presentato al confronto con altri sistemi di classificazione marcatamente segnati nelle componenti nosografiche ed eziologiche, e nelle azioni professionali da compiere, delineando momenti operativi ritenuti cruciali per far sì che, tanto nella dimensione professionale educativa individuale quanto in quella di natura collegiale del gruppo docente, possa concretizzarsi una didattica risultante, alla prova dei fatti, veramente efficace.

Fra gli intenti perseguiti nell'opera primeggia quello di offrire spunti di riflessione critica proprio in merito ai tratti connotativi dell'attuale Piano Educativo Individualizzato, quale dispositivo pedagogico in grado di rinnovare il senso di una didattica capace di coinvolgere l'intero gruppo classe e non soltanto gli allievi con disabilità.

Vi è da considerare che rispetto alla precedente progettazione educativa il cambio di passo risulta rilevante. Infatti, emerge a chiare lettere che se il precedente modello di PEI risultava costruito all'interno di una logica sanitaria, frutto della cultura dell'integrazione, espressa dalla Legge Quadro n. 104 del 1992, la recente edizione del documento pone al centro l'ICF, scegliendo l'approccio bio-psico-sociale come sfondo culturale per riqualificare il senso di una scuola nella sua veste di autentico ambiente educativo e di apprendimento la cui mission è data dal garantire a tutti il diritto allo sviluppo e alla piena formazione.

La traiettoria formativa si inserisce, in tal modo, nel quadro di una prospettiva sistemica e multidimensionale, che ribalta il tradizionale modello progettuale fondato su una visione sanitaria ed egocentrica della disabilità, considerata alla stregua di un problema di salute riguardante il singolo allievo.

Ponendo al centro le potenzialità del soggetto disabile nel suo interagire con le condizioni ambientali, si tende a guardare la persona in una dimensione olistica di taglio anche diacronico, all'interno della quale il diritto ad avere un futuro, ossia a raggiungere una dimensione di massima autonomia, sia pienamente riconosciuto. È la prospettiva del progetto di vita confermata nell'articolazione della nuova progettazione personalizzata, come percorso partecipato e condiviso, che lega tutte le risorse culturali, professionali, sociali ed economiche del territorio in una trama unitaria a tutela dei diritti degli alunni con disabilità.

Il nuovo modo di intendere la progettualità in ambito inclusivo rappresenta il motivo attorno al quale si snodano i vari passaggi, in una prospettiva di analisi e di sviluppo, il cui focus è intrinseco all'ampia articolazione dei temi e alla profondità degli argomenti trattati nei vari capitoli in cui è strutturato il volume.

La chiave di lettura offerta dal testo, tra l'altro, richiama la necessità di porre particolare attenzione allo snodo dei rapporti inter-istituzionali. Ciò perché i

processi di inclusione, come si sottolineava in apertura, richiedono un accurato lavoro di rete e di interlocuzione con soggetti esterni all'istituzione scolastica, pubblici (il Comune e l'Asl principalmente) e privati, ivi compreso il Terzo settore.

La corresponsabilità educativa e l'alleanza con i soggetti territoriali sono temi che ritornano nel testo, giacché essi rappresentano il fulcro della progettazione individualizzata. Ognuno dei diversi attori occupa uno spazio e assume un ruolo nell'ambito di un contesto impegnato sinergicamente a concretizzare l'ottica inclusiva. Vengono richiamati, così, gli interventi dei servizi assistenziali e quelli di coloro che prestano attività di supporto alla formazione, come gli educatori, gli assistenti alla persona, alla comunicazione e all'autonomia, senza trascurare l'Asl che, per quanto le compete, riveste un ruolo di fondamentale importanza nella pianificazione e realizzazione delle azioni terapeutico-riabilitative.

L'ottica che ha permeato il testo è quella del superamento delle frammentazioni, tendendo a valorizzare l'intreccio dei punti di vista, la sinergia, la collaborazione, il raccordo tra i diversi attori del processo inclusivo. Si tratta di un complesso firmamento che, se da un lato riconsegna alla scuola una funzione determinante, dall'altro individua l'Ente comunale come il fulcro intorno al quale, su istanza della famiglia, vengono a realizzarsi tutti gli interventi posti in essere dalle diverse agenzie territoriali nel quadro del progetto individuale, sorto con l'art. 14 della Legge n. 328/2000 e ridefinito dalle norme contenute nei Decreti Legislativi n. 66/2017 e n. 96/2019.

L'enfasi posta sugli aspetti ambientali rappresenta, pertanto, un fattore prioritario per promuovere la migliore qualità del percorso formativo in chiave inclusiva.

La prospettiva adottata conduce a riflettere sul ruolo della famiglia e dell'associazionismo nei processi inclusivi, mentre l'approccio con i servizi territoriali viene segnalato come elemento determinante per promuovere una migliore qualità di vita dell'alunno disabile nell'ottica di un soddisfacente Progetto individuale proiettato nel futuro. All'associazionismo, in particolare, è riconosciuta una funzione incisiva nel lavoro di supporto alle persone che si trovano a vivere in particolari condizioni di disabilità. Si prende atto che la sua importanza è andata crescendo negli ultimi vent'anni, tanto da attribuire alle forze del volontariato il merito di aver sollecitato e guidato un profondo cambiamento culturale nel campo dell'inclusione e della tutela dei diritti dei portatori di disabilità.

Il volume si completa con la presentazione di alcuni prototipi di PEI elaborati su base ICF al fine di stimolare nei tanti professionisti della formazione, nei genitori degli alunni e negli esponenti delle Istituzioni e del volontariato la

riflessione su quanto risulti determinante un lavoro partecipato, sinergico e corresponsabile per la realizzazione di uno strumento progettuale che, pur riferito a un singolo allievo, è da intendere come comprovante il risultato dell'impegno di un'intera comunità. Ciò nella consapevolezza che la vera cartina di tornasole riguardante la qualità del servizio erogato dalla scuola è data dalla sua capacità di rendere tangibili i livelli di successo che esso è in grado di garantire agli alunni con disabilità nell'ottica del miglioramento continuo.